

Ci è stata inviata per conoscenza una lettera aperta che volentieri pubblichiamo

San Marino 10-11-2007

Spett.le redazione San Marino Oggi, riguardo al tono ed alle erronee notizie apparse nel vostro articolo pubblicato a pag.5 in data 7 novembre, non può non venirmi in mente un modo di dire dei più noti: **“oltre al danno anche la beffa”**.

Permettetemi dunque di esprimere qualche precisazione o meglio disquisizione. Non vi nascondo lo sdegno che ha suscitato in me e negli associati “Oasiverde” la lettura della notizia secondo la quale, assecondando una mentalità alquanto primitiva, il **“provetto”** cacciatore non avrebbe fatto altro che anticipare di appena un mese l'inevitabile destino riservato a tutti i maiali: il macello. Le parole “vergognoso, assurdo, spregevole, disonorevole” sono troppo sfruttate nella nostra Repubblica, ed Oasiverde nasce come associazione non belligerante, che propende per l'amore e non per la vendetta su carta nei confronti di un mediocre articolo di giornale. Oasiverde non ha intenzione di infierire sulla presunta valenza di coloro che hanno pubblicato l'articolo (invitandoli tuttavia ad una maggiore professionalità); piuttosto la nostra indignazione si riversa sulla presunzione di chi ha comunicato al vostro giornale una notizia infondata e fasulla! Troviamo maggior impulso alla chiarificazione dell'avvenimento grazie alle testimonianze degli stessi cacciatori federati che, vista la risonanza della questione, hanno volontariamente e diligentemente voluto esprimermi il loro rammarico e suggerirmi di non arretrare nel far sapere come sono andate realmente le cose. Proprio la loro voce ha sottolineato come sia in realtà inconcepibile per qualsiasi cacciatore che si ritenga tale (figuriamoci per un provetto!) non riuscire a distinguere un maialino thailandese da un cinghiale, morfologicamente differente, soprattutto se visto a distanza ravvicinata in un campo aperto con vegetazione al di sotto dei 2 cm ed a visuale completamente sgombra.

Un grazie va quindi alla Federazione Caccia che si è dimostrata sensibile e vicina al nostro caso.

Come fondatore di Oasiverde ritengo dunque legittimo appellarmi agli organismi di tutela della fauna ed anticipo, nonostante la mia previa volontà di non intraprendere vie legali, che in base alla **Legge n° 101 del 25-07-03, art. 282 bis del codice penale Art.1 comma 1** la quale dice che: **“Il cacciatore è punibile per maltrattamento e uccisione inutile di animale”**.

I danni subiti sia economicamente che moralmente non sono quantificabili, dato che Lino (il nostro caro maialino) era stato selezionato dalla sua nascita, in base alla sua indole, intelligenza, e capacità di legare coi bambini e con gli altri animali, come pietra miliare del nostro centro. Ogni persona con la quale era venuto a contatto ne rimaneva affascinata per le sue stupefacenti doti. Riusciva a trasportare sul proprio dorso i bambini più piccoli ed a rispondere a molti comandi vocali. Dimostrava un affetto unico e ineguagliabile verso chiunque gli porgeva una carezza, stendendosi sul dorso e porgendo il ventre ad ogni coccola. Naturalmente tutto ciò era costato due anni di costanti cure ed amorevoli attenzioni col proposito di impiegarlo nella **Pet Therapy**.

Ecco chi era Lino, l'animale che è stato dissacrato e diretto al macello di dicembre.

Cos'altro dire se non che proprio la sua indole docile gli è stata fatale, perché se è vero che gli era stato concesso di pascolare per qualche istante fuori dal recinto, è altresì vero che qualsiasi cac-

ciatore saprebbe che un animale selvatico quale il cinghiale si sarebbe dileguato in un attimo, invece Lino, per nulla impaurito dalla presenza umana, si è avvicinato con fiduciosa tranquillità e senza timore ha accolto il suo carnefice. Inoltre se fosse stato **“centrato in pieno”** con un calibro da “tordo” come affermò il cacciatore, sarebbe stato impossibile freddarlo anche a distanza ravvicinata. Infatti alla mia prima domanda egli affermò di essere a caccia di tordi e di non aver visto aggirarsi alcun maiale. Solo in un secondo momento ammise di averlo ucciso, quindi aprì il bagagliaio della sua auto mostrandomi il **“trofeo”** già caricato. Tra



Nelle foto il maialino con i suoi amichetti.



l'altro il vero verdetto potrà essere pronunciato con le adeguate indagini balistiche e non con le sommarie supposizioni pronunciate al momento del fermo.

Vedremo se tutto questo costerà al cacciatore le sole **“non poche domande”** da parte delle autorità competenti.

A nome di tutti i membri e di chi ha conosciuto Lino, pretendo che non venga disonorato ingiustamente il ricordo regale di questo animale. Che la sua morte serva a tutti d'esempio. Agli animalisti a difendere questi insostituibili compagni di vita, ai cacciatori a non ignorare l'importanza di alcune specie animali e a risvegliare la propria coscienza senza farsi scudo delle **“Assicurazioni”** che non potranno mai risarcire il danno affettivo.

Non si condanni nemmeno a parole il nostro caro Amico a morte indegna **“quella regolare di dicembre”** soltanto perché nato maiale.

Distinti saluti

De Biagi David

P.S. Vorrei aggiungere che in seguito ad un sopralluogo nel campo dove è stato ucciso l'animale ho rinvenuto i 3 bossoli delle munizioni calibro 12 usate per l'esecuzione.

Ho picchettato i punti in cui ha sparato fin dove l'animale ha finito la sua agonia a circa 35 metri dal primo colpo. Seguendo le tracce di sangue ho potuto ricostruire l'evento ed ho documentato tutto con fotografie scattate sul posto.